

**SCONFITTO** Morassut (Ansa)**Sedicenni e stranieri al voto
Ma è flop nel centro di Roma**

Nel centro storico di Roma l'affluenza al voto è stata nella media, ma quella degli stranieri registrati e dei sedicenni è stata un vero flop «C'è stato qualche difetto di comunicazione»

**Tracollo dell'affluenza a Ostia
Pesa l'ombra di Mafia Capitale**

Crollo dell'affluenza ai gazebo a Ostia, il Municipio travolto dallo tsunami di Mafia Capitale e sciolto per mafia. Alle primarie hanno votato meno di 1.500. Nel 2013 i votanti erano stati circa 5mila

Giachetti conquista la Capitale Ma prende metà dei voti di Marino

Il renziano doppia Morassut. Affluenza flop, solo 50mila elettori

**TRIONFANTE**
Il candidato renziano, Roberto Giachetti, ha vinto le primarie di Roma (Ansa)

Così alle urne

**ROBERTO GIACHETTI**
Renziano**64,1%****ROBERTO MORASSUT**
Sinistra Pd**27,5%****DOMENICO ROSSI**
Centro democratico**3,3%****STEFANO PEDICA**
Ex Idv, ora Pd**1,4%****'LUME DI CANDELA'** Causa generatori bagnati per la pioggia, nei gazebo romani si è votato sotto la luce di una torcia (Twitter)di **ETTORE MARIA COLOMBO**

■ ROMA

PRIMARIE senza sorprese. Roberto Giachetti, il candidato renziano, vince a mani basse. I risultati, sebbene non ancora definitivi, decretano il vantaggio schiacciante del vicepresidente della Camera: 64,1% contro uno scarno 27,5% dello sfidante, Roberto Morassut. Domenico Rossi si ferma al 3,3%, Chiara Ferraro è all'1,5, Stefano Pedica all'1,4%, Mascia è sotto l'1%.

Non appena escono i primi risultati, Morassut dichiara il suo sostegno a Giachetti. Ovvie le dichiarazioni di soddisfazione sull'affluenza dello stato maggiore del Nazareno, Lorenzo Guerini in testa («a Roma è un ottimo risultato, dopo tutto quello che è successo...»). Guerini è soddisfatto anche perché hanno vinto tutti i suoi candidati, a Roma come a Napoli, a Trieste come già a Milano. A mezzanotte arriva pure la telefonata di felicitazioni di Renzi, le parole entusiaste di Orfini, la festa al comitato Giachetti. Il quale, però, saggiamente dice «sarà lunga la strada per la vittoria». Infatti, l'ombra di Ignazio Marino torna ad allungarsi sul Pd della Capitale. I votanti alle primarie del Pd capitolino, sono, alla chiusura dei seggi, ore 22, neanche 50mila, e cioè quanti i voti presi dall'ex sindaco Marino alle primarie del 2013, primarie che allora l'ex sindaco stravinse su quasi 100mila votanti.

L'EX SINDACO, che sta per uscire in libreria con un libro rivelazione tutto giocato contro Renzi, Orfini e il Pd romano, avrà gioco facile a dire: «Avete visto? Il loro miglior candidato non ha la metà dei miei voti...». Marino e la sinistra dem, capeggiata da D'Alema – ma anche parte di Sel che vuole abbandonare al suo destino Stefano Fassina – potrebbero cercare il colpo

basso, candidando alle elezioni Massimo Bray, ex ministro alla Cultura e vicinissimo a D'Alema e Amato. Un fidatissimo uomo, soprattutto, di D'Alema, che ha già incontrato Marino per invitarlo a desistere, mentre Fassina non ne vuol sapere. Si vedrà.

Certo è che, per il Pd, la situazione è sempre più nera, considerando che, in tutti i sondaggi, i pentastellati li surclassano. Ieri, alle primarie del centrosinistra romano, all'inizio, cioè di mattina, va a votare un po' di gente, specie nei quartieri centrali, borghesi (Prati-Mazzini, Parioli) e 'de sinistra' (Monti, Testaccio, Campo de' Fiori). La percentuale di affluenza alle 11 del mattino (20mila votanti) fa ben

IL CANDIDATO SINDACO
«Sarà lunga la strada per la vittoria»
E il premier si congratula

sperare – e subito esultare – il Pd romano con Matteo Orfini che già twitta giulivo. Poi, man mano che la giornata passa e la sera s'avvicina, una fastidiosa pioggerellina (era stata promessa, dall'Aeronautica, pioggia forte, ma non arriva: manco la scusa del meteo, dunque) e la serata che invoglia il 'cine-mino' non prevede affatto di andare a ingrossare le fila ai seggi del Pd. E così, alle 17 del pomeriggio, non s'arriva a quota 35mila votanti ed entrambi i comitati dei due principali contendenti, Giachetti e Morassut, diramano tristi e stringati comunicati dove si sottolinea «la scarsa affluenza alle urne».

GIACHETTI vota al circolo di Donna Olimpia, poi si carica sullo scooter Lucci delle Iene e sfugge al circo mediatico. Circo mediatico che di guai pure ne combina assai. «Lei è uno di Verdini, vero? E qui per votare, eh? Lo dica!», irrompe un cronista impetuoso. «Veramente, io sono il segretario dei Giovani democratici di Roma, mi chiamano Enrico Pagano, e qui rappresento Giachetti». Succede anche questo nel giorno delle primarie.

ALLE URNE, È UN SEGNALE DEL FALLIMENTO DEL PROGETTO RENZIANO»

sinistra: io non mollo e li sfido»

to da Massimo D'Alema e Goffredo Bettini.

«Mah, le braccia sono aperte a chiunque condivida e voglia discutere i nostri progetti. Che porteranno Roma a una dimensione completamente diversa».

Insomma, non chiudete la porta in faccia all'ex ministro Bray...

«E perché dovremmo? Non ci pensiamo nemmeno. Ma occorre discutere tenendo presente che il nostro progetto e la mia candidatura vanno avanti».

A Napoli il Pd esulta.

«Altro aspetto tragicomico. Il confronto va fatto con le primarie del 2011, ne succedono di tutti i colori. Ma è Roma il vero problema, la vera questione che va analizzata. Senza sorprenderci più di tanto perché a cattive poli-

tiche seguono la delusione e l'irritazione dei tuoi elettori».

Diciamo 'ex' elettori...

«E vorrei vedere il contrario. Siamo al punto di mandar via un sindaco con atto notarile e assistiamo a interventi di privatizzazione del patrimonio capitolino che gridano allo scandalo. Non è possibile poi pretendere che la gente ti segua e ti voti. Il Pd e il suo gruppo dirigente sono riusciti nell'impresa di rompere quel patto ideale ed elettorale che prometteva bandiere di equità».

Il tutto mentre la città sprofonda.

«Non è responsabilità dell'ultima amministrazione. Ma di tanti fattori. Antichi. Se si lasciano voragini nei conti, poi non ci sono più soldi per amministrare. Chiaro, no?».

**CORRE** Stefano Fassina (ImagoE)